

Calcio, scommesse e figuracce: giustizia (comica) sportiva – Fatto Football Club

di Lorenzo Vendemiale, pubblicato il giorno 2 febbraio 2015 su “www.ilfattoquotidiano.it”



Il reo confesso Andrea Masiello torna in campo con l'Atalanta, il CT azzurro Antonio Conte rischia il rinvio a giudizio per frode sportiva. E chi ha denunciato lo scandalo? Costretto a smettere di giocare e a emigrare all'estero. La credibilità del pallone italiano non rotola più: va a rotoli.

Atalanta-Cagliari 2-1. Nel tabellino, a disposizione per i padroni di casa: Avramov, Frezzolini, Scaloni, Migliaccio, Benalouane, D'Alessandro, Rosseti, Spinazzola, Bianchi, Masiello. Sì, proprio lui: **Andrea Masiello**, reo confesso dello scandalo “Calcio Scommesse” colpevole di aver truccato diverse partite, torna in Serie A. Per adesso solo in panchina, presto probabilmente anche in campo. Ma non è l'unico avvenimento della settimana: secondo quanto anticipato da **Repubblica**, nei prossimi giorni la Procura di Cremona rinvierà a giudizio **Antonio Conte**, oggi CT della Nazionale, all'epoca dei fatti allenatore del **Siena**, con l'accusa di frode sportiva. E mentre **Stefano Mauri** continua a giocare e segnare con la **Lazio**, dopo una squalifica “soft” e una posizione penale ancora da chiarire (anche per lui dovrebbe arrivare il rinvio a giudizio), l'unico calciatore che ebbe il coraggio di ribellarsi al sistema non fa più il calciatore: **Simone Farina**, oggi, ha un incarico di “Community Coach” all'**Aston Villa**, in Inghilterra.

Le contraddizioni della giustizia sportiva e del pallone italiano sono tutte nell'opposta parabola di questi due simboli del “Calcio Scommesse”. In **Italia** c'è spazio per chi ha tradito i propri tifosi, per chi è arrivato anche a manipolare un derby (Bari-Lecce) con un autogol volontario. Ma non per chi ha denunciato le combine: Simone Farina era un discreto fluidificante mancino, arrivato anche a giocare in **Serie B** con il suo Gubbio. Dopo l'inchiesta non ha trovato più nessuna squadra che lo volesse, neanche un contrattino in una categoria minore. Si è ritirato dal calcio giocato nel 2012, a soli 30 anni. Certo, Andrea Masiello ha pagato: non poco, 2 anni e 5 mesi di inibizione

per illecito sportivo, violazione dell'articolo 1 di lealtà sportiva e divieto di scommessa. E ha collaborato, confessando le sue colpe e aiutando gli inquirenti. Anche per questo è potuto tornare ad essere un calciatore. Giusto o sbagliato, difficile dirlo (ma se lo chiedete ai tifosi del Bari, loro sì che non hanno dubbi).

Sul capo di Masiello, però, resta pendente il fascicolo della Procura, in cui compaiono i nomi di circa 250 calciatori. Alcuni di loro potrebbero essere rinviati a giudizio, ma continuano a giocare. Come ad esempio Stefano Mauri. Il capitano della **Lazio** è indagato a Cremona per associazione a delinquere finalizzata alla truffa sportiva (per cui è stato anche arrestato nel maggio del 2012), è stato interrogato in **Svizzera** nell'ambito di un'inchiesta per riciclaggio di denaro. Ma dalla Corte Federale è stato squalificato solo per omessa denuncia, e solo per nove mesi (peraltro ridotti a sei dal **Tnas**, vero e proprio "scontificio" che oggi non esiste più). Per questo Mauri è tornato presto in campo, e vive una seconda giovinezza con la maglia biancoceleste.

Anche il caso di Antonio Conte è emblematico. Indagato con l'accusa di frode sportiva, processato dalla FIGC per omessa denuncia. Squalificato (senza troppe prove e convinzione) per dieci mesi (poi ridotti a quattro in appello), quindi assunto come Commissario Tecnico della Nazionale dalla stessa Federazione che lo aveva ritenuto colpevole. E forse di nuovo al centro di un'inchiesta penale, adesso che da CT rappresenta tutto il movimento azzurro. La giustizia ordinaria è una cosa, quella sportiva un'altra: ma le differenze fra i due ordinamenti (che hanno tempi, regole e procedure diverse) non bastano a giustificare le troppe contraddizioni del nostro calcio. D'altra parte, il presidente della FIGC, Carlo Tavecchio, governa la Federazione nonostante la sospensione di sei mesi ricevuta dalla FIFA per la famosa frase razzista su Optì Pobà. E il suo vice, Mario Macalli, è al centro di un contenzioso in Lega Pro, di cui non ha intenzione di mollare la presidenza pur essendo stato di fatto sfiduciato dalle sue società. In fondo è un po' tutto il mondo del pallone italiano ad avere qualche problema con la giustizia.